Pubblicazione quadrimestrale
numero 2 / 2021

afriche e orienti

www.comune.bologna.it/iperbole/africheorienti

rivista di studi ai confini tra africa mediterraneo e medio oriente

anno XXIV numero 2 / 2021

The specious dividends of peace in the Horn of Africa

Edited by
Awet Tewelde Weldemichael and Uoldelul Chelati Dirar

AIEP EDITORE

Gianni Dore, *Capi locali e colonialismo in Eritrea. Biografie di un potere subordinato (1937-1941)*, Roma, Viella, 2021, 392 pp. ISBN 978-88-3313-773-5

Tra i tanti documenti prodotti dalla burocrazia coloniale in Eritrea, le "Biografie dei capi" furono lo strumento principe in mano a commissari e residenti. Si trattava di un genere testuale eminentemente politico, basato sulla raccolta di profili biografici del notabilato eritreo. Queste raccolte di schede biografiche tentavano di quantificare il livello d'istruzione dei capi, le loro inclinazioni politiche e personali, il loro grado di potere e influenza, tutti parametri che dovevano aiutare a stabilirne l'affidabilità. Come genere, le "Biografie dei capi" avevano fatto la loro comparsa sin dalle prime fasi della dominazione italiana: nel 1892, il fatto che ne esistesse una versione dedicata ad "alcuni personaggi d'Etiopia"[3] lascia intuire come i commissariati, almeno quelli più importanti, si fossero ormai dotati di questi registri. Redatte per lo più in forma anonima, le "Biografie dei capi" erano oggetto di regolari aggiornamenti e periodiche verifiche. Nel 1909, la loro importanza era stata ufficializzata da un apposito articolo del Regolamento coloniale, il nr. 476, che ne stabiliva l'uso e la cura periodica: "I

3 - *Biografie di alcuni personaggi dell'Etiopia*, [s.n.t., 1892], 83 p., documento conservato presso il Fondo Conti Rossini dell'Accademia dei Lincei, Roma.

commissari regionali tengono in speciale registro le note personali e biografiche di tutti i capi e i notabili della regione".[4] L'articolo regolarizzava e normava una pratica diffusa e contribuì alla definitiva affermazione di quello che potremmo definire un vero e proprio genere testuale della burocrazia coloniale. Strumento pratico, pensato per essere consultato all'interno dei commissariati, tracce di queste collezioni di trovano oggi in numerosi archivi, pubblici e privati, mentre non si arrivò mai ad una versione a stampa visto il carattere prettamente interno di questa tipologia documentaria.

La raccolta di grandi quantità d'informazioni, la loro accurata organizzazione, erano tutte operazioni finalizzate al governo del territorio dove l'elaborazione della "politica dei capi", cioè la cooptazione delle élite locali, ne costituiva il principio fondante. Lo stile sintetico, fortemente standardizzato, di queste notazioni non deve trarre in inganno, le "biografie dei capi" sono degli autentici scrigni informativi capaci di restituire coordinate fondamentali per la comprensione della geografia del potere locale. Da una di queste raccolte, le "Biografie dei capi e dei notabili del commissariato del Gasc e Setit (1937-1941)", conservata presso il "Museo europeo", Gianni Dore ha tratto spunto per costruire il suo "Capi coloniali e colonialismo in Eritrea. Biografie di un potere coloniale", primo volume della nuova collana Ex Africa, ideata e diretta da Pierluigi Valsecchi e Fabio Viti e pubblicata da Viella.

La raccolta comprende 95 profili biografici e la struttura di ogni scheda si articola in 9 campi: 1) distretto o tribù; 2) nome; 3) carica attuale; 4) età e luogo di nascita; 5) famiglia e origine; 6) carattere e grado di cultura; 7) influenza politica, autorità, condizioni economiche, contegno; 8) notizie varie; 9) aggiornamenti. Di queste, 80 schede sono corredate da una foto (non incluse nel volume ma previste nella versione online in corso di preparazione). Con grande sensibilità e con mano esperta, Gianni Dore ci guida nell'interpretazione di queste schede, valorizzandone il potenziale informativo attraverso un'accurata e attenta analisi. Il metodo utilizzato da Dore per decriptare queste scarne storie di vita è quello di farle reagire il più possibile con altre tipologie documentarie: carte d'archivio, fonti orali e fonti iconografiche, vale a dire quello "spremere le fonti", quel "far cantare i documenti" che Dore mutua da Giovanni Levi e dall'approccio microstorico.

Le 95 schede sono giunte in Italia grazie al conte Vittorio Piola Caselli (1881-1973) che, dopo una prima esperienza militare conclusa nel 1919 e l'impiego nel settore privato, nel 1935 volle darsi una seconda vita chiedendo di partecipare come volontario all'invasione dell'Etiopia. A 54 anni compiuti, Vittorio Piola Caselli arrivò così in Africa dove, terminate le operazioni militari, passò all'amministrazione civile e fu incaricato della guida del Commissariato dell'Akkälä Guzai. Dopo essere stato raggiunto dalla

4 - Angiolo Mori, *Manuale di legislazione della Colonia Eritrea*. Volume sesto 30 marzo 1907 – 30 dicembre 1909, Roma, Ministero delle Colonie, 1914, p. 950.

moglie Juliette Morin, Piola Caselli fu trasferito al commissariato del Gasc e Setit con sede ad Agordat di cui ebbe la responsabilità fino al 31 gennaio 1941, data dell'evacuazione italiana della città.

I profili biografici rimandano ad un contesto socio-spaziale che è oggetto di un'approfondita analisi nei capitoli 1-4. Regione posta ai piedi dell'altopiano etiopico e della regione sudanese del Taka, il bassopiano occidentale, disegnato dai bacini del Barka, Anseba e dal corso del Gash/Mareb e Takazze/Setit, è un'area collinare con un'altezza che varia dai 600 ai 900 metri, popolata, nel 1933, da poco meno di centomila persone. Dore ne cattura il senso profondo definendola una doppia periferia, una striscia di terra sottoposta per secoli alle incursioni delle genti dell'altopiano e del bassopiano. La popolazione di questa regione dovette quindi subire pressioni altalenanti, imparando a contrattare, quando possibile, dei propri spazi di autonomia col potere di turno. Pressioni che indussero i poteri locali a utilizzare tattiche flessibili e variabili nel tempo. Il bassopiano occidentale presentato da Dore è un territorio con delle nette specificità, che lo rendono a suo modo altro dal resto dell'Eritrea, dall'altopiano in modo particolare; una regione di confine ricca di genti e di appartenenze, una frontiera etnica e linguistica che, una volta arrivato il potere coloniale, si dovette confrontare con la sua volontà di controllo. Concentrandosi sulla regione di Agordat, Dore illustra i dispositivi dell'amministrare del potere coloniale: gli uomini, gli strumenti, le tecniche, le pratiche e le sue logiche, regalandoci quelle che sono forse fra le pagine più illuminanti sui meccanismi di funzionamento del potere coloniale in Eritrea.

Dopo questo lavoro di preparazione, a partire dal quinto capitolo l'attenzione torna a concentrarsi sui dati contenuti nelle schede biografiche e sulle biografie dei capi e dei notabili. Malgrado la loro semplicità e lo scarno contenuto, queste schede avevano lo scopo di mettere in grado i rappresentanti del potere coloniale di orientarsi meglio tra gli equilibri politici dei territori a loro affidati. Se adeguatamente decostruiti, questi profili permettono quindi di comprendere i sistemi politici e le reti relazionali del bassopiano occidentale. Le schede sono in forma scritta, ma la loro redazione è in buona parte basata sul dato orale perché sono per lo più il frutto di interviste, in queste raccolte quindi il legame tra scrittura e oralità è molto intenso. Se il Commissario regionale è il custode e il gestore di questa memoria biografica, gli interpreti e gli informatori ne sono i grandi intermediari e, spesso, gli autori occulti.

In questa seconda parte, alla luce dei dati contenuti nelle schede biografiche Dore analizza il posizionamento di singoli e gruppi: dal diglāl dei Beni 'Amer, ai Takruri, agli "abissini", alle "frazioni indipendenti". Esame che permette di apprezzare pienamente il concetto di "potere subordinato", ovvero la capacità dell'élite politica e religiosa locale di produrre resistenze e contrattazioni anche in una situazione di oggettiva subordinazione. Più che la dicotomia tra resistenza e collaborazione, quella che mette in evidenza Dore è un rapporto molto più sfumato, fatto di interazioni e diverse intensità di coinvolgimento sullo sfondo di riposizionamenti strategici frutto di continue letture

del contesto politico. Il ricorso all'antropologia, il suo costante dialogo con la storia, permette a Dore di illustrare con chiarezza l'*agency* dei colonizzati e svelare la ricchezza del bassopiano occidentale.
Lavoro dedicato al periodo coloniale, le sue pagine sono tuttavia percorse dal desiderio di dialogare col presente, nella convinzione che tanti degli sviluppi odierni si possono comprendere solo alla luce della storia. Il tema della diversità e della pluralità etnica e culturale del bassopiano occidentale richiama la più ampia complessità dell'Eritrea, e non può non sfuggire come il tema delle differenze, del delicato equilibrio tra molteplicità etnica e progetto nazionale unitario, rimanga una delle sfide principali del progetto di *state building* dell'Eritrea contemporanea.

Massimo Zaccaria, Università di Pavia

ISBN 978-886086-229-7

9 788860 862297

ISSN 1592-6753

€ 18,00

Numeri pubblicati

1/99 Esili e memoria
2/99 I conflitti in Africa
3/99 La transizione in Sudafrica
4/99 Elezioni e transizioni politiche in Africa
1/00 Comunicazione, immagini, linguaggi
2/00 Processi di pace e conflitti in Sudan
3-4/00 Emigrare, immigrare, transmigrare
1/01 Informalità, illegalità e politiche pubbliche in Africa
2/01 Cultura popolare, sviluppo e democrazia
3-4/01 Sguardi antropologici sul turismo
1/02 La crisi in Afghanistan e Asia centrale
2/02 Migrazioni e xenofobia in Africa australe
3/02 Quale politica dell'Italia in Africa e nel Mediterraneo?
4/02 Idee di islam
Speciale 2003 USA-Iraq le ragioni di un conflitto
1/03 Culture coloniali e letterature dell'Africa sub-ahariana
2/03 La crisi in Zimbabwe
3-4/03 Economia e politiche dell'acqua
Speciale 2004 Voci di donne nel cinema dell'Africa e del Mediterraneo
1-2/04 Conflitto e transizione in Congo
3/04 Movimenti e conflitti sociali in Africa
4/2004 - 1/2005 Scritture dei conflitti
2/05 Ambiente e sviluppo sostenibile in Africa australe
3/05 Migranti africani in Italia: etnografie
4/05 Parole parlate. Comunicazione orale fra tradizione e modernità
Speciale I 2006 Stato-nazione e movimenti nazionalisti nell'Africa australe post-coloniale
Speciale II 2006 Occidente e Africa. Democrazia e nazionalismo dalla prima alla seconda transizione
1-2/06 Sudan 1956-2006: cinquant'anni di indipendenza
3-4/06 Trasformazioni democratiche in Africa
1/07 Il ritorno della memoria coloniale
Speciale 2007 Terra e risorse naturali in Africa. Quali diritti?
2/07 Narrative di migrazione, diaspore ed esili
3-4/07 Fondamentalismi nell'Africa del XXI secolo
1/08 Mondo arabo. Cittadini e welfare sociale
Speciale I 2008 Africa australe. Comunità rurali, sistemi di autorità e politiche di decentramento
Speciale II 2008 Decentralising Power and Resource Control in sub-Saharan Africa
2/08 La Cina in Africa
3-4/08 Donne e diritti sociali in Africa
Speciale I 2009 AIDS, povertà e democrazia in Africa
1-2/09 Africa in Europa: strategie e forme associative
Speciale II 2009 La povertà in Africa sub-sahariana: approcci e politiche
3-4/09 La schiavitù dalle colonie degli imperi alle trasmigrazioni postcoloniali
1/10 Il calcio in Sudafrica: identità, politica ed economia
Speciale 2010 Controllare la natura. Politiche di tutela ambientale in Africa sub-sahariana
2/10 Transnazionalismo dei saperi e ONG islamiche nell'Africa occidentale
3-4/10 La crisi afghana e il contesto regionale
1-2/11 Unione Europea e Africa
Speciale I 2011 Sviluppo rurale e riduzione della povertà in Etiopia
3-4/11 Cittadinanza e politiche dell'appartenenza in Africa sub-sahariana
Speciale II 2011 L'Africa sub-sahariana negli anni '70
1-2/12 Percorsi della democrazia in Africa
Speciale AIDS 2012 HIV/AIDS e comunità rurali in Africa australe: sudditi o cittadini?
3-4/12 Giovani in Africa. Prospettive antropologiche
1-2/13 Linee di conflitto: il mondo arabo in trasformazione
3-4/13 Fronti della guerra fredda in Africa sub-sahariana
1-2/14 Partiti islamisti e relazioni internazionali in Nord Africa e Medio Oriente
3/14 Il Rwanda a vent'anni dal genocidio
Speciale 2014 La questione della terra in Mozambico fra diritti delle comunità e investimenti
Speciale 2015 Rural Development and Poverty Reduction in Southern Africa: Experiences from Zambia and Malawi
1-2/15 Stato e società in Egitto e Tunisia: involuzioni ed evoluzioni
3/15 The New Harvest. Agrarian Policies and Rural Transformation in Southern Africa
1/16 I movimenti delle donne in Nord Africa e Medio Oriente: percorsi e generazioni "femministe" a confronto
2-3/16 Le pratiche dello Stato in Africa: spazi sociali e politici contestati
1/17 Storie dell'Africa e fonti nell'era della "rivoluzione digitale"
2/17 Frontiere, confini e zone di frontiera nella regione MENA
3/17 International Solidarities and the Liberation of the Portuguese Colonies
1-2/18 L'Africa tra vecchie e nuove potenze
3/18 Libya in Transition: Human Mobility, International Conflict and State Building
1/19 Possibilità delle indipendenze in Africa
2/19 Imperialismo e antimperialismo nello spazio ottomano (1856-1924)
3/19 Counting the Cost of War: the Great War's Economic Impact on Africa
1/20 Refugees in Uganda between politics and everyday practices
2/20 Continuity and Rupture in Ethiopia under the Ethiopian People's Revolutionary Democratic Front
1/21 Ten years after the uprisings in North Africa and the Middle East